

di Claudio Gregori

Il Giro d'Italia non è solo una gara. E' molto di più e può offrire l'occasione di un'avventura didattica straordinaria. Il merito è di un cavallo magico: la bicicletta. La bici si muove. Questo rende il ciclismo uno sport unico. Mentre gli altri sport sono confinati in scatole artificiali, gli stadi, la bici esplora. Scala le montagne, sprofonda nelle vallate, costeggia il mare, entra nei villaggi tra le case, conquista le piazze. Il Giro attraversa anche il tuo paese, la tua regione. La televisione regala immagini preziose e belle. Permette, attraverso il filo di seta della corsa, un lavoro su più piani.

1. Il Giro, con i suoi quattromila chilometri, è una lezione di geografia. Attraverso la corsa scopri l'Italia. Le Alpi e gli Appennini, la Pianura Padana e l'Aspromonte. E' un viaggio nel territorio, che in aula si può percorrere in modi.

2. Il Giro è un viaggio nella Bellezza, versione moderna del Grand Tour dei letterati, del Viaggio in Italia di Goethe. Si può fare in sella alla bici di Cunego e Basso, seguendo le immagini della televisione. La corsa passa per la Valle dei Templi e per il Colle dell'Infinito, sfiora le colonne doriche di Paestum e il Colosseo. L'alunno scopre che l'arte impreziosisce con diamanti il suo Paese.

3. Il Giro è scuola di vita. La corsa è una parabola sempre diversa. C'è la gioia e il dolore. C'è la vittoria e la sconfitta omerica. C'è il coraggio e il sacrificio. Lo Stelvio di Basso, staccato e sofferente, che rifiuta la resa. C'è il Bondone nella neve. C'è il dramma.

Ci sono storie umane. Basta citare quattro esempi. Carlo Oriani, vincitore del Giro del 1913, che muore nella Grande Guerra. Bartali, che fa opposizione al fascismo professando la sua fede e poi salva decine di ebrei portando i documenti per l'espatrio nel tubo del telaio. Lo scandalo di Coppi e della Dama Bianca degli Anni Cinquanta può essere riletto alla luce della situazione sociale di oggi. La tragedia di Pantani con le sue connessioni con doping e droga è tremendamente attuale.

4. Il Giro, soprattutto, è un'avventura letteraria straordinaria. Grandi scrittori ci hanno regalato pagine memorabili e molti brani di assoluto valore didattico. Gli scrittori amano la bici. «La prima epopea della bicicletta fu la mia Iliade», scrisse Curzio Malaparte. Il grande Orio Vergani entrò al Giro del 1927 a bordo di una Isotta Fraschini con chauffeur in livrea e guanti bianchi e fu subito coperto d'insulti sul Penice, quando la macchina si piantò su un tornante, eppure per trent'anni non lo lasciò più.

Achille Campanile portò in corsa il sorriso: iscrisse al Giro del 1932 il suo servitore Battista e lo seguì, come inviato della Gazzetta del Popolo di Torino, mandando servizi puntuali, descrivendo con humour scintillante le gesta di isolati come Improta, il Leopardo di San Giovanni a Teduccio, Liguori, il Giaguaro di Barra, Perna, il Puma di Cercola.

Nel 1947 compaiono al Giro Alfonso Gatto, il poeta, e Vasco Pratolini. «Il Giro è una meravigliosa corsa umana: il suo vero traguardo è la felicità», scrive Gatto. Pratolini descrive l'asso francese Sylvère Maes come «un cirro navigante all'orizzonte». Raccontano la corsa e il dopo-corsa. Gatto narra di quando Coppi, nel giorno di riposo a Pescara, cercò invano di insegnargli ad andare in bici. Anche quel fallimento bruciante però fa sbocciare parole musicali: «Cadrò, cadrò sempre, fino all'ultimo giorno della mia vita, ma sognando di volare». La strada regala visioni. Ecco nel Giro del '55, sulla macchina di Pratolini, la prima donna: Anna Maria Ortese, «una zingara assorta in un sogno».

Montanelli, inviato del Corriere della Sera al Giro del '48, vede Bartali e scrive: «Non è un uomo. E' una poesia di Kipling». L'anno dopo lo sostituisce Dino Buzzati che regala pezzi da antologia: la sua descrizione della sfida Coppi-Bartali nella Cuneo-Pinerolo resta inimitabile.

Hanno scritto di bici De Amicis e Brera, Cancogni e Chiara, Zavattini e Soldati, Arpino e Pasolini, Hemingway e Roland Barthes. Una letteratura sterminata. Un forziere che contiene perle.